

_Lettera_N_0281

Alla duchessa Costanza Lavai di Montmorency

Torino, 12 agosto 1856

Benemerita Signora Duchessa,

Al mio arrivo dagli Esercizi di S. Ignazio ho trovato la venerata lettera di V. S. insieme al petit Henry. Ha eseguito i suoi avvisi tanto nello studio di pittura e di catechismo, come eziandio per la camera. Il profitto che ha fatto in questo tempo, Tomatis mi dice essere molto considerevole. In quanto alla pietà va benissimo. Domenica ha fatto le sue divozioni; e mi piace assai che quanto vede farsi cii bene da più virtuosi della casa, tosto si adopera d'imitarli. Una cosa che la farà certamente stupire si è il vedere quanto sia venuto grande in questo poco di tempo. Sono andato con Henry alla Fruttiera. La signora Contessa De Maistre, Dam. Filomena, Francesca, Emanuele stanno bene: D. Chiatellino ebbe alcune febbri, che ora cessarono, ma lo lasciarono molto prostrato di forze. Severina è quasi sempre nel medesimo stato. Lungo il giorno sta fuori del letto; mangia con sufficiente appetito: ma dovendosi muovere deve andare saltellando o servirsi delle stampelle. Ma è così allegra che pare in continuo festino. Preghiamo che il Signore le doni quanto ne' suoi decreti vede meglio per l'anima di lei.

La Divina Provvidenza ci ha tolti due insigni benefattori; uno nella persona del dottor Vallauri, che morì santamente il 13 luglio ora scorso; l'altro nella persona del cav. Moreno, fratello del Vescovo d'Ivrea. Veda in quante maniere il Signore mi vuol provare. Critiche le annate scorse; non migliori sono quelle che corriamo; Iddio si piglia gran numero di benefattori; pure il Signore Iddio essendo padrone bisogna lasciarlo comandare, perché ciò che fa è sempre meglio di quanto possiamo desiderare noi.

Tuttavia non cesso di raccomandarmi alla sua provata carità onde continui ad aiutarmi sia per la spesa degli Oratorii festivi, sia anche per dar pane ai ragazzi ricoverati, come eziandio per aprire una scuola diurna ad Ogni Santi. Ciò tutto ad unico oggetto di guadagnare anime a Gesù Cristo, specialmente in questi tempi che il demonio fa tanti sforzi per trascinarne alla perdizione. Dal canto mio non mancherò di pregare il Signore Iddio onde Le conceda il dono della perseveranza nel bene e le prepari una sedia di gloria in Cielo.

Raccomandandomi alle devote di Lei orazioni, la saluto anche da parte del mio collega D. Alasonatti e di Tomatis, mentre mi dico con gratitudine
Di V. E.

Obbl.mo servitore r Sac. Bosco Gio.